

## Esteri

L'incontro delle Bahamas tra il presidente americano Kennedy e il premier britannico Mac Millan ha dominato la ribalta internazionale. Con quest'incontro Kennedy ha praticamente dato inizio all'applicazione di quella che dovrà essere la futura strategia degli occidentali, in un clima di coesistenza, di superamento della guerra fredda e in una situazione nella quale appare sempre più improbabile un conflitto esteso in cui possono essere utilizzate le armi nucleari.

In pratica tutta la struttura della NATO viene ad essere investita da questo nuovo corso politico e strategico. La funzione stessa dell'Europa viene ora vista in una nuova luce. Gli Stati Uniti sono disposti a dare armi nucleari alla NATO, come ente collettivo. Sia U.S.A. che U.R.S.S. oggi sono in grado di provvedere da soli, anche senza alcun alleato, a conservare l'equilibrio detto « del terrore », cioè delle armi atomiche, ormai tali da poter essere lanciate in qualunque parte del globo. La funzione degli alleati resta, data anche la loro posizione geografica sulla frontiera dei blocchi, quella di tener pronto un dispositivo militare fondato sulle armi e sugli eserciti tradizionali: fucili, cannoni, tritolo e mezzi d'assalto.

E' risaputo come questo modo di intendere i compiti e la loro ripartizione all'interno dell'alleanza atlantica non è pacificamente accettato da tutti. Non è accettato dagli stessi britannici che avrebbero voluto conservare il ruolo fin qui avuto di seconda potenza atomica occidentale; non è accettato dai francesi desiderosi di divenire pure essi esponenti di una forza nucleare; non è accettato dai tedeschi di Bonn, perché al loro eser-

cito viene negato quello che ormai, erroneamente, vien considerato uno strumento esclusivo di potenza.

Ma gli stessi europei ad un dato momento dovranno scoprire la convenienza delle proposte statunitensi: lo sviluppo dell'armamento atomico comporta tali investimenti finanziari che nessuno Stato europeo da solo, fin d'ora, potrebbe sopportare. Basti pensare all'evoluzione degli aerei bombardieri atomici, che da un giorno all'altro vengono posti in disarmo perché vulnerabili, insufficientemente veloci, ingombranti ecc. E ciascuno di essi è costato un patrimonio.

La linea del prestigio nazionalistico, forte soprattutto in Francia e in Germania e presente anche tra i conservatori britannici, dovrà prima o poi cedere il passo ad atteggiamenti più realistici. Su questa linea un compito importante spetta a Stati come quello italiano che non ha ambizioni nazionalistiche di prestigio e che quindi ha mano e mente libera per richiamare al realismo gli alleati.

Gli interessi preminenti non possono essere quelli dei nazionalismi, ma quelli della sicurezza e della pace. In funzione della sicurezza e della pace devono essere giudicate le decisioni prese e che si prendono in merito alla nuclearizzazione della NATO. Un criterio per valutare questo esiste ed è la natura stessa dei problemi attuali. La dotazione di armi nucleari della NATO non è e non può essere un fine a sé stante, ma può essere uno strumento tra i tanti per rendere più efficiente il dispositivo di sicurezza.

Non sarà facile convincere francesi, tedeschi e britannici di ciò: ma è indispensabile nel loro stesso interesse, perché non si lascino dissanguare economicamente da un'impresa per la quale non hanno forze sufficienti.

## Interni

*Le discussioni e le polemiche che hanno caratterizzato la fine dell'anno 1962 non si può dire siano state animate da senso di concretezza e da visione unitaria dei problemi nazionali.*

*Nel breve volgere di alcune decadi, si è visto porre in discussione la consistenza dell'attuale maggioranza governativa, senza avvedersi che il far ciò metteva in discussione l'intera formula politica che la sorregge: quasi forma e contenuto fossero scindibili, quasi la sorte dell'attuale governo non fosse intimamente, organicamente, legata alla politica che rappresenta. Si è avuta l'impressione che due problemi limitati, sebbene importanti, come quelli dell'ENEL e della legge elettorale regionale, costituissero l'essenza dell'attuale esperienza politica.*

*Ovviamente non è credibile che solo per un equivoco si sia creata questa situazione di crisi. Essendo alla vigilia di una consultazione elettorale quelle forze che sia nella D.C. che nel P.S.I. hanno accettato il governo dell'on. Fanfani obertoro collo hanno sferrato un'offensiva, al fine di rendere la formula attuale della maggioranza più innocua. Vale a dire hanno cercato di eliminare quel carattere di linea politica ufficiale che per i due partiti in questione essa assume oggi e che avrà dinanzi all'elettorato se l'attuale maggioranza si presenterà unita alle elezioni.*

*Naturalmente, come al solito, non si bada a spese. Non si bada ai rischi che un simile tentativo comporta. Si va a testa bassa verso un obiettivo il cui raggiungimento può avere conseguenze incalcolabili ed imprevedibili.*

*Infatti alternative riposanti all'attuale maggioranza non se ne intravedono,*

*tranne un centro-destra che però non si sa da chi potrebbe davvero essere auspicato nelle condizioni politiche attuali.*

*Ciò è tanto più grave in quanto proprio l'ultimo congresso dei comunisti italiani ha messo in evidenza come l'attuale corso politico non faciliti affatto il cammino del P.C.I. ed anzi lo renda palesemente difficile. L'on. Togliatti non è riuscito a proporre nulla in politica interna, soffermandosi molto, invece, in politica estera e soprattutto sui dissidi tra Mosca e Pechino. Per l'Italia i comunisti hanno dimostrato di non poter fare altro che attendere, curando le loro ferite organizzative, sperando che la maggioranza attuale non regga e cada anzi ai colpi della destra che tenta di farla esplodere dall'interno.*

*Pare dunque che proprio la prospettiva elettorale, che spinge alcuni gruppi di potere all'interno dei partiti ad agire per salvare posizioni particolari e limitate, imponga invece di evitare una crisi che confonderebbe grandemente l'elettorato a tutto vantaggio delle estreme, le quali potrebbero indicare al Paese le contraddizioni di chi ha fiducia negli strumenti della democrazia.*

*E' l'interesse elettorale a consigliare di non dar luogo ora a sbandamenti che, oltre tutto, non potrebbero essere facilmente raddrizzati, proprio per l'evento che precedono. E non sarebbe certo la D.C. a guadagnare da una crisi, come pure non sarebbe il P.S.I.: il palleggio delle responsabilità logorerebbe entrambi i partiti con danni cospicui da ogni parte.*

*C'è da augurarsi che il buon senso politico prevalga e che la considerazione globale dei problemi e della situazione politica abbia la forza di neutralizzare le difficoltà: e si eviti così di sottoporre i cittadini italiani a nuove gravi prove.*

G. C.